



AL VITTORIALE. Il poeta aveva firmato la sceneggiatura di "Cabiria", il primo kolossal italiano

D'ANNUNZIO MULTIMEDIALE

Il Vate comunicò con versi, slogan e volantini dagli aerei. Il monumento inaugura app e il cinema più piccolo del mondo per salvare i suoi film

Alessandro Comin

L'uso e la resa di tutti i cinque sensi. I versi e i volantini dagli aerei, gli slogan e i simbolismi sugli oggetti, i linguaggi dei discorsi, del teatro, delle liriche, della pubblicità. Non è arduo sostenere che Gabriele D'Annunzio fu "multimediale" ante litteram. E forse gli sarebbe piaciuto inventare questa parola che oggi ci suona abusata ma che avrebbe trovato sicura cittadinanza nelle sue fantasmagorie.

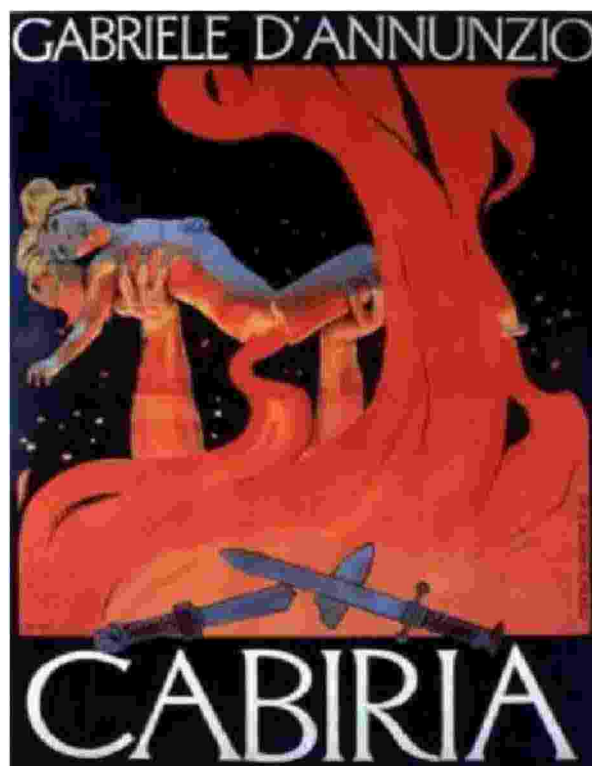
La riflessione nasce dalle ultime novità di cui si è dotato il Vittoriale. La meravigliosa dimora sul Garda, sotto la presidenza dello storico Giordano Bruno Guerri, ha moltiplicato le opportunità, oltre che i visitatori (più 20 per cento dell'anno scorso, centomila in più rispetto al 2008). Ci sono continue acquisizioni di opere d'arte contemporanea che costellano lo sterminato parco. Vengono condotti studi sempre più intensi sulla figura e sull'opera del Vate (54 i libri pubblicati dalla Fondazione). Si è sbarcati su internet, facebook e si è attivato un marketing tra genio e spregiudicatezza, dove i legami con le Fondazioni Pascoli, Marconi Puccini con-

vono con il gemellaggio con la vicina Gardaland.

E il 1 giugno verrà presentata la nuova app del Vittoriale, per la visita interattiva. Tuttavia le sorprese migliori sono quelle che recuperano usanze e passioni del poeta: come il cinema e i profumi. Nell'auditorium è stata inaugurata la Saletta del cinematografo, davvero il cinema più piccolo del mondo, che chiederà il riconoscimento del Guinness: un gabinetto con un solo posto dove è possibile rivedere i filmati del Comandante e le pellicole che si faceva proiettare, affascinato da quelle immagini in movimento così idonee a perpetuare l'epica.

Il materiale è stato digitalizzato per salvare le "pizze" destinate a deteriorarsi. «La potenza vera e inevitabile del cinema» folgorò D'Annunzio fin dal 1909, quando assistette a una proiezione nel laboratorio di Luca Comerio, pioniere delle riprese. «Stupende frodi che tessono lo schermo col ritmo dei rapsodi», scriveva nel 1933. Vent'anni prima aveva firmato la sceneggiatura (o più probabilmente le rutilanti didascalie) di "Cabiria", il primo kolossal italiano, costato un milione di lire-oro.

Fu il Vate stesso a scegliere i nomi dei personaggi, a partire da quello dell'eroina «nata dal fuoco» fino al comprimario Maciste, che poi sarebbe diventato il primo simbolo della cinematografia italiana. Con le 50mila lire del compenso - all'epoca una grande somma - pagò alcuni debiti, ma dichiarò orgoglio-



La locandina di Cabiria, il film di cui il Vate scrisse la sceneggiatura

so che gli erano servite «per dare buona carne rossa ai miei cani». D'Annunzio, ricorda Guerri, invitava amici e servitori alle proiezioni, solo che si trasformava in un «disturbatore professionale», commentando ad alta voce, distraendosi, assentandosi dalla sala. Forse andava a spargere essenze nella Prioria che voleva sempre odorosa. Le sue stanze preferite infatti profumavano, cosparse di petali di rosa o più spesso generosamente irrorate da bottiglioni di aromi di cui egli stesso sperimentava le composizioni, aiutato da un farmacista, studiando ricette rinascimentali e intrattenendo rapporti con i migliori produttori italiani. Ed è questa la seconda parte del nuovo progetto dannunziano 2017: da pochi giorni al Vitto-

riale, nella dimora, quattro "stazioni olfattive" diffondono le fragranze di un tempo. La più famosa è l'"Aqua Nuntia" (all'ingresso e all'uscita), di cui il Vate disegnò anche etichetta e bottiglia. Poi l'essenza di Rosa (Stanza della Leda) e di Gardenie (Stanze delle Reliquie). A ricrearle filologicamente, la Mavive, azienda storica della famiglia Vidal, che ne commercializzerà alcune. Proprio D'Annunzio e all'arte del profumo sarà dedicato il prossimo allestimento del Museo Segreto del Vittoriale, che si accinge anche a inaugurare con una grande festa all'imbrunire una mostra sui rapporti tra il poeta e Giovanni Pascoli e un nuovo tratto di illuminazione notturna della Regia Nave Puglia interrata nella collina di Gardone. •

**Nella sua dimora
sul Garda sono
state create anche
quattro stazioni
olfattive in ricordo
del passato**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.